

Domenico Francesco Antonio Elia\*

## *Public History* e memoria coloniale: la lunga ombra di Graziani. Dalla scuola fascista alla Repubblica

**ABSTRACT:** Based on recent history-education publications on “education materials” (Álvarez, Dávila, Naya 2017, pp. 827-845), that also include school notebooks, this contribution analyzes a new source constituted by the essays written by the students of the Royal Lyceum “Alessandro Manzoni” in Milan kept in the Central State Archives. The essays are about the biography of Marshal Rodolfo Graziani, one of the “makers of the victory” of Italy in Ethiopia in 1936. The intent is to reveal the surviving of celebrative stereotypes of this figure, still present in the Republican age, that had an active role in building the memory of the Italian Colonial Age. The research studies in depth the *Public History* that can successfully dialogue with local communities (Herman, Baster, Del Pozo 2022) that have to deal with monuments and street names of the Colonial Age.

**KEYWORDS:** Public History, School notebooks, Colonial Memory, Graziani, Italy.

La recente letteratura storico-educativa<sup>1</sup> ha collocato in posizione privilegiata la «materialità educativa»<sup>2</sup> al cui interno sono compresi, tra gli altri oggetti, anche i quaderni compilati dagli studenti delle scuole di ogni ordine e

\* Domenico Francesco Antonio Elia è ricercatore senior in Storia della Pedagogia presso l'Università di Bari. Insegna Storia dei Processi Formativi e Culturali presso l'ateneo barese. Tematiche di ricerca: il processo di *nation-building* e la storia della ginnastica scolastica italiana in Età liberale. ORCID: 0000-0002-0419-3642.

<sup>1</sup> Cfr. almeno gli studi di J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School exercise book: a complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010; M.C. Morandini, *I quaderni di epoca fascista veicolo di propaganda ideologica e strumento didattico: il fondo della scuola elementare Parini di Torino (1938-1942)*, «Historia y Memoria de la Educación», 10, 2019, pp. 383-408; A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2020; A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova 7-8 ottobre 2021)*, Macerata, EUM, 2021; E. Ortíz García et al. (edd.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023.

<sup>2</sup> P. Álvarez, P. Dávila, L.M. Naya, *Education museums: Historical educational discourse*,

grado. Lo studio di tale fonti rende possibile rilevare i condizionamenti subiti dalle scritture scolastiche per effetto dei contesti educativi formali nei quali furono prodotte.

La crescente attenzione storiografica nei confronti dei quaderni è testimoniata, tra le altre iniziative prese in questa direzione, dall'istituzione della rete IRAND (International Archives Network Historical Children's Drawings) avente l'obiettivo di archiviare gli apparati iconografici prodotti dagli studenti nel corso del Novecento<sup>3</sup>.

La metodologia applicata nel saggio riprende le indicazioni suggerite da Meda<sup>4</sup>, il quale propone un canale interpretativo delle fonti storico-educative rappresentate dai quaderni e dagli elaborati ivi contenuti differente dai modelli adoperati in passato. L'approccio del ricercatore, dunque, deve rifiutare le tradizionali categorie basate sulla contrapposizione tra spontaneità e disciplina nella valutazione di un elaborato prodotto in un determinato periodo storico, per adottare, al contrario, un approccio euristico basato sulla valorizzazione di una sintesi tra il disciplinamento imposto dal docente e le tensioni personali proprie dell'allievo. Mediante questo impianto metodologico, dunque, la valutazione degli elementi stereotipati presenti negli elaborati scolastici non deve possedere valenza negativa, poiché questi costituiscono preziosi indicatori necessari per descrivere le pratiche scolastiche del passato<sup>5</sup>.

L'individuazione di stereotipi ricorrenti nelle scritture scolastiche, dunque, se da un lato riconosce «l'impronta di un messaggio, anzi di un comando adulto», dall'altro non può trascurare «l'effetto di quello che gli storici chiamano ricezione, ossia di una risposta»<sup>6</sup> da parte degli studenti.

### 1. Una fonte storico-educativa inedita: il fondo Graziani dell'Archivio Centrale di Stato

Sulla base di queste premesse storiografiche e metodologiche il contributo intende lumeggiare una fonte archivistica inedita rappresentata dagli elaborati prodotti dagli studenti del Regio Liceo "Alessandro Manzoni" di Milano

*typology and characteristics. The case of Spain*, «Paedagogica Historica», 53, 6, 2017, pp. 827-845.

<sup>3</sup> F. Borruso & L. Cantatore, *The School Notebooks Collection of the Lombardo Radice Educational Archive*, in J. Ströter-Bender (ed.), *The Children's Heritage. Provenance Research and the History of Children's and Youth Drawings Collections Museums, Archives, Private Holding and "Lost Collections"*, Baden-Baden, Tectum Verlag, 2021, pp. 154-162.

<sup>4</sup> J. Meda, *School Writings as Sources for the Study of Teaching Practices: the Italian Case (1925-1945)*, «History of Education & Children's Literature», 15, 2, 2020, p. 27.

<sup>5</sup> Ivi, p. 19.

<sup>6</sup> A. Gibelli, *Bambini e bambine alle prese con la scrittura: uno sguardo storico sul secolo XX*, «History of Education & Children's Literature», 7, 1, 2012, p. 195.

in occasione dell'evento considerato come l'apice del consenso raggiunto dal regime fascista<sup>7</sup>, cioè la proclamazione dell'Impero, causata dalla conquista dell'Abissinia nel 1936. Gli elaborati sono inclusi tra le carte del fondo di Rodolfo Graziani – conservate presso l'Archivio Centrale di Stato a Roma – «che comprende tra l'altro più di 1300 lettere e cartoline indirizzate da scolari e scolare al generale nel periodo 1935-1937»<sup>8</sup>.

Nel maggio del 1936, dunque, agli studenti dell'istituto milanese fu assegnato un tema avente come oggetto la biografia di uno degli «artefici della vittoria», ossia Rodolfo Graziani (1882-1955), nominato maresciallo dal Duce in seguito alla conquista di Harar avvenuta il giorno 6 dello stesso mese e successivamente, a partire dal giugno del 1936, divenuto Viceré dell'Impero. L'intervento intende analizzare questi elaborati allo scopo di indagare all'interno di quel contesto ibrido originatosi dall'incrocio «tra insegnamento e apprendimento, tra pubblico e privato, tra individuo e collettività, tra spontaneità e autocensura, toccando perciò un nodo cruciale [del Ventennio], vista la tendenza del regime ad assottigliare tali diaframmi»<sup>9</sup>. Il conflitto italo-abissino, infatti, fu celebrato da una fiorente produzione letteraria che aveva l'obiettivo di preparare gli italiani «a comportarsi come un popolo imperiale: protagonista del proprio destino, razzisticamente superiore, proiettato verso un mondo non più costretto dai confini angusti della penisola»<sup>10</sup>. Non costituisce motivo di sorpresa, dunque, constatare la presenza di alcuni concetti chiave dell'imperialismo fascista all'interno degli elaborati prodotti dagli studenti milanesi, fra i quali primeggiava una definizione nuova dell'esperienza coloniale, differente da quella avviata nella stagione liberale: «l'Italia fascista sentì il comando che le veniva dal secolare passato e dalle necessità dell'ora. Il Colonialismo divenne necessità e dovere per la nazione, diventò corollario ed espressione necessaria dello Stato Corporativo Fascista»<sup>11</sup>.

I temi scritti dagli alunni della prima classe della sezione B, raccolti dall'insegnante Riccardo Griffini, annoverano quarantasei elaborati, strutturati secondo una struttura narrativa iterativa, composta dai seguenti punti cardini, argomentati con maggiore, ovvero minore, dovizia di particolari in base alle capacità espositive proprie dei singoli studenti. Ciascun componimento, infatti, solitamente si apriva con una presentazione dei dati biografici di Graziani,

<sup>7</sup> A. Del Boca, *Gli italiani in Libia: 1860-1922*, 2 voll., Bari-Roma, Laterza, 1986-1988, vol. I, p. 155.

<sup>8</sup> A. Gibelli, *Bambini, bambine e storia del Novecento: testimonianze scritte e figurate*, «Contemporanea», 13, 2, 2010, p. 395.

<sup>9</sup> M. Galfré, *Ambizioni e limiti del totalitarismo fascista nei quaderni scolastici*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (eds.), *School exercise book: a complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries*, cit., vol. I, p. 299.

<sup>10</sup> V. Deplano, *L'Africa in casa: propaganda e cultura coloniale nell'Italia fascista*, Firenze, Le Monnier, 2015, p. 8.

<sup>11</sup> A. Lessona, *La missione dell'Italia in Africa*, «Quaderni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista», 1, 1936, pp. 9-10.

cui faceva seguito una descrizione dei suoi incarichi militari svolti in senso diacronico e, infine, una chiosa relativa alla sua nomina a Maresciallo d'Italia, all'indomani della proclamazione dell'Impero. La lettura degli elaborati si rivela di grande interesse euristico perché consente di lumeggiare la costruzione degli stereotipi propri dei conquistatori italiani: adoperando, infatti, una metodologia già applicata da Volpato per analizzare la costruzione delle categorie di *ingroup* e *outgroup* nelle pagine della rivista *La Difesa della Razza* (1938-1943)<sup>12</sup>, è stato possibile comprendere alcuni aspetti relativi alla caratterizzazione di Graziani, la cui importanza emerge proprio in virtù delle continue reiterazioni di espressioni e singoli vocaboli che contribuirono a costruire il mito del generale italiano, destinato a sopravvivere nelle memorie coloniali anche alla fine dell'Impero.

Le origini degli stereotipi che raffiguravano Graziani si collocavano all'interno della bibliografia adoperata dagli studenti per scrivere i componimenti oggetto d'indagine: furono gli stessi allievi dell'istituto milanese, infatti, a richiamare l'attenzione del docente di riferimento sulle fonti letterarie consultate, al cui interno spiccavano la biografia di Graziani scritta da Sandro Sandri nel 1932, destinata alla gioventù per ammissione del suo stesso autore<sup>13</sup>, e le opere a carattere militare dello stesso maresciallo, tra le quali *Verso il Fezzan*<sup>14</sup>, *Cirenaica Pacificata*<sup>15</sup> e il testo della conferenza *L'avvenire economico della Cirenaica*<sup>16</sup>. La lettura di queste opere dal carattere agiografico concorreva, come scrisse l'alunno Alberto del Bono, a far emergere, per un verso, i dati biografici del generale italiano, già proiettato fin da fanciullo verso l'azione colonizzatrice<sup>17</sup> resa esplicita nella civilizzazione dell'Africa<sup>18</sup>, dall'altro

<sup>12</sup> Cfr. C. Volpato *et al.*, *Picturing the Other: Targets of Delegitimization across Time*, «IJCV», 4, 2, 2010, pp. 269-287.

<sup>13</sup> Nella premessa al volume Sandri rivendicava con orgoglio il suo periodo come reporter di guerra per il «Il Mattino» di Napoli e per «Il Popolo d'Italia» adducendo due motivazioni: «prima di tutto perché mio figlio – oggi avanguardista – apprenda ad amare la superba bellezza epica del rischio e la poesia della fatica umana nobilmente spesa al servizio del Paese, secondariamente perché il lettore non creda, come spesso avviene quando si tratta di cose coloniali, che questo lavoro costituisca la fatica di un sedentario. Dal 24 maggio 1915 in poi, la guerra e la rivoluzione mi hanno insegnato a disprezzare i sedentari con tutta la violenza del mio temperamento. Per questo ho scritto di Rodolfo Graziani, l'Africano, dal quale tante cose appresi, nobili e alte». S. Sandri, *Il Generale Rodolfo Graziani*, Roma, Edizioni «L'Azione Coloniale», 1932-1933, pp. 6-7.

<sup>14</sup> Cfr. R. Graziani, *Verso il Fezzan*, Tripoli, F. Cacopardo, 1929.

<sup>15</sup> Cfr. Id., *Cirenaica pacificata*, Milano, A. Mondadori, 1932.

<sup>16</sup> Cfr. Id., *L'avvenire economico della Cirenaica*, Roma, Pinciana, 1933.

<sup>17</sup> «Ma Egli [Graziani, NdA] amava la cultura militare, più che quella classica, era un sognatore, un avventuroso, amava l'immensità della terra, il deserto, il sole bruciante, i cammelli corridori». M. Grazioli, 1b, *Maresciallo Rodolfo Graziani*, 26 maggio 1936, in Archivio Centrale di Stato (ACS), Fondo Graziani Rodolfo (FGR), b. 76, f. 60.

<sup>18</sup> «Si può dire che l'Africa ormai non ha più misteri per il “Diavolo Rosso” che, perseguendo l'esempio di Roma, tante terre Africane ha redento dalla barbarie». F. Guirti, 1b, *Gli artefici dell'Impero fascista: S.E. Graziani*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

il carattere bellico del popolo italiano, che si affidava alla guida sicura del suo condottiero per rendere grande il proprio Paese: «ogni fase, ogni episodio dell'impresa conquistatrice di Graziani, sono dominati dal presupposto che le armi e lo spirito guerriero sono pronti»<sup>19</sup>. Si confermava così la ricezione del mito virile di Graziani<sup>20</sup>, incarnazione dell'italiano nuovo educato dal fascismo<sup>21</sup>, dimentico del carattere apatico proprio della caratterizzazione nazionale nell'Ottocento<sup>22</sup>, tanto più apprezzato perché capace di «esercitare grande ascendente sulle truppe dipendenti ed incutere riverente rispetto alle popolazioni indigene che quasi adorano l'uomo forte e risoluto. In Africa Orientale i Somali lo chiamano il "Diavolo Bianco"»<sup>23</sup>. Gli aggettivi che confermavano la sua caratterizzazione mascolina<sup>24</sup>, inoltre, erano necessari per introdurre un altro *topos* relativo alla sua raffigurazione, intesa come l'ideatore di una politica estremamente brutale nei confronti degli indigeni in Libia.

Non sorprende constatare, dunque, i riferimenti alla repressione esercitata da Graziani durante la riconquista delle province libiche negli anni Venti<sup>25</sup> nei confronti dei «negri ribelli»<sup>26</sup>, guidati «dai loro feroci capi che continuamente, con accordi e altre cose, riuscivano a trarre in inganno i comandanti delle truppe»<sup>27</sup>. La sua politica repressiva nei confronti dei Senussi<sup>28</sup>, contrapposti

<sup>19</sup> A. Del Bono, 1b, *Maresciallo Graziani*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>20</sup> Nei componimenti Graziani appare descritto come un uomo dal «viso maschio e magro e uno sguardo acuto, severo, talvolta nobile e osservatore». R. Kluiger, 1b, *La vita del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60. Sulla connessione tra genere maschile ed esperienza coloniale cfr. G. Stefani, *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*, Verona, ombre corte, 2007.

<sup>21</sup> «Rodolfo Graziani è un soldato, un soldato nuovo di un'era nuova, e la storia coloniale lo additerà ad esempio alle venture generazioni». F. De Silvestri, 1b, *I migliori artefici dell'Impero. Il generale Graziani*, 25 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>22</sup> «I metodi spietati di Graziani, anziché impensierire Benito Mussolini, lo riempivano d'orgoglio, lo affascinavano. Graziani, ai suoi occhi, era l'italiano nuovo, audace, violento, senza scrupoli. L'italiano nuovo che doveva far dimenticare lo stereotipo ottocentesco dell'italiano indolente, remissivo, suonatore di mandolino». S. Neri Serneri (ed.), *Il fascismo come potenza occupante. Storia e memoria. Interventi di Enzo Collotti, Davide Rodogno, Angelo Del Boca, Filippo Focardi*, «Contemporanea», 8, 2, 2005, p. 326.

<sup>23</sup> R. Invernizzi, 1b, *Il «Maresciallo Graziani»*, 23 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>24</sup> «Il Generale Graziani ha una figura molto slanciata, il volto maschio e fiero abbronzato dal sole; inconfondibile fra tutti gli altri visi». G. Guizzon, 1b, *Il Generale Graziani*, 23 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>25</sup> Cfr. A. Del Bono Alberto, 1b, *Maresciallo Graziani*, s.d., in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>26</sup> C. Colombo, 1b, *Gli artefici dell'Impero Fascista. «Il maresciallo Graziani»*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>27</sup> S. Feimel, 1b, *S.E. il Maresciallo Graziani*, 25 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>28</sup> Cfr. A. Del Boca, *Gli Italiani in Libia: dal fascismo a Gheddafi*, Milano, A. Mondadori, 1994; P. Pieri, G. Rochat, *Pietro Badoglio*, Torino, UTET, 1974, p. 614; P. Ballinger, *Colonial Twilight: Italian Settlers and the Long Decolonization of Libya*, «Journal of Contemporary History», LI, 4, 2016, p. 819; D. Atkinson, *Nomadic Strategies and Colonial Governance. Domination and Resistance in Cyrenaica, 1923-1932*, in J. Sharp, P. Routledge, C. Philo, R. Paddison (eds.), *Entanglements of Power: Geographies of Domination/Resistance*, London, Routledge, 2000, pp. 93-121; E. Turriani, *La riconquista fascista della Cirenaica e i fuorusciti libici in*

agli indigeni «oppressi dai ribelli e che vedevano in lui il liberatore»<sup>29</sup>, condensata nel suo motto “Delenda Senussia” si concluse con l’impiccagione senza rimorso alcuno<sup>30</sup> di Omar Al-Mukhtar, in seguito alla quale la Cirenaica fu pacificata e al suo interno furono costruite infrastrutture e coltivati terreni<sup>31</sup>, secondo lo stereotipo del colonialismo demografico fascista<sup>32</sup>. In un componimento, riprendendo alcune dichiarazioni personali rilasciate da Graziani alcuni anni prima, lo studente Giorgi dimostrava che le accuse di atrocità rivolte al generale italiano rispondevano a verità: esse, tuttavia, apparivano motivate dalle necessità contingenti, inaugurando così un altro *topos* che avrebbe goduto di grande fortuna nel secondo dopoguerra: «spesso, così dichiarava, pubblicamente a Bengasi, or sono tre anni, Rodolfo Graziani, mi sono esaminata la coscienza in relazione alle accuse d’atti di crudeltà, d’atrocità e di violenza che avrei commesso in Cirenaica. So dalla storia di tutte le epoche, che nulla di nuovo, si costruisce, se non si distrugge, in tutto o in parte un passato che non regge più al presente»<sup>33</sup>.

La data di composizione degli elaborati, risalente al 26 maggio del 1936, non permette purtroppo di lumeggiare l’impatto che avrebbe avuto sulla produzione di queste scritture scolastiche l’attentato contro Graziani, compiuto il 19 febbraio dell’anno successivo<sup>34</sup>, che scatenò una rappresaglia indiscriminata da parte delle autorità coloniali italiane nel territorio etiope<sup>35</sup>. I componimenti esaminati, tuttavia, non tralasciavano di tacciare il popolo etiope di avere carattere barbarico<sup>36</sup>, definendo i soldati del Negus «predoni [...] che minacciano la vita dei pochi Europei che sono in questa città [Harrar, NdA] per impedire la marcia delle truppe latine, per impedire alla civiltà di entra-

Egitto, «Contemporanea», 2, 2007, pp. 256-260; A. De Grand, *Mussolini’s Follies: Fascism in Its Imperial and Racist Phase, 1935-1940*, «Contemporary European History», 12, 2, 2004, pp. 131-132; A. Venturi, *Il casco di sughero. Gli italiani alla Conquista dell’Africa*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2020, pp. 79-82.

<sup>29</sup> P. Cinquetti, 1b, *Il Generale Graziani (L’Africano)*, s.d., in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>30</sup> «Graziani fu inflessibile. Egli aizzò contro i ribelli la popolazione, facile strumento per far cadere nelle nostre mani i rivoltosi. Quando questi videro che la partita era persa si diedero agli Italiani. Il capo dei rivoltosi, che si chiamava Omar Al-Mukhtar condotto dinanzi a Graziani implorò perdono, ma questi guardando l’orologio disse: “Troppo tardi”». R. de Pasquale, 1b, *Gli artefici dell’Impero. “Rodolfo Graziani”*, in ACS, FGR, s.d., b. 76, f. 60.

<sup>31</sup> P.L. Checchi, 1b, *La vita del generale Graziani*, in ACS, FGR, s.d., b. 76, f. 60.

<sup>32</sup> Cfr. R. Meregazzi, *Lineamenti della legislazione per l’impero*, «Gli Annali dell’Africa Italiana», 3, 1939, p. 12.

<sup>33</sup> E. Giorgi, 1b, *La vita di S.E. il Gen. Rodolfo Graziani*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>34</sup> Cfr. G. Rochat, *L’attentato a Graziani e la repressione italiana in Etiopia, 1936-37*, «Italia contemporanea», 118, 1975, pp. 3-38.

<sup>35</sup> Cfr. P. Borruso, *Debre Libanos 1937. Il più grave crimine di guerra dell’Italia*, Bari-Roma, GLF Editori Laterza, 2020.

<sup>36</sup> «Nel febbraio del 1935 – scrive Frattini – si fanno preparativi per l’Africa Orientale per arginare le orde selvagge che tentano contro la nostra Colonia Somala». V. Frattini, 1b, *Gli artefici dell’Impero fascista*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

re nei regni delle più nere barbarie»<sup>37</sup>, secondo un processo di svalutazione dell'Abissinia che aveva eziologie remote<sup>38</sup>. Del resto, come hanno evidenziato le ricerche di Gentile<sup>39</sup> riprese da Riccardi, a partire «dalla guerra di Etiopia, anche per la propaganda fascista e la forte presenza del partito tra i militari in Africa, si ha una crescita di aggressività nell'attitudine degli italiani specie nei territori coloniali. È un tema su cui riflettere, che mostra l'incisività dei modelli proposti dall'educazione fascista, ma anche un cambiamento nell'autocoscienza degli italiani sotto la pressione del Regime»<sup>40</sup>.

Le azioni belliche condotte da Graziani in Libia – in contrasto con la debolezza dei governi liberali<sup>41</sup> – permettevano di arricchire la costruzione del suo mito con i riferimenti all'antichità classica romana<sup>42</sup>, della quale l'impero fascista si proclamava legittimo erede<sup>43</sup>: egli, dunque appariva novello Scipione Africano nei componimenti dell'istituto scolastico milanese, e come il condottiero romano «lasciò la patria per combattere in terra d'Africa la guerra che avrebbe dato a Roma la possanza e la supremazia, così Graziani a Neghelli, novella Zama, empì una pagina di storia del nuovo Impero»<sup>44</sup>. Il richiamo alla romanità contrapposta alla civiltà cartaginese, inoltre, aveva lo scopo di palesare l'accostamento tra gli antichi dominatori del Mediterraneo e gli italiani odierni<sup>45</sup>, superiori, per riferimenti morali e civili, agli inglesi – accusati di aver

<sup>37</sup> M. Ercoli, 1b, *Rodolfo Graziani*, 25 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>38</sup> Cfr. D.F.A. Elia, *Educazione all'Oltremare. Rappresentazioni del colonialismo nei contesti educativi informali*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2023, p. 49.

<sup>39</sup> Cfr. E. Gentile, *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo stato nel regime fascista*, Roma, Carocci, 2008, pp. 347 ss.

<sup>40</sup> A. Riccardi, *La Chiesa e il 1938*, in A. Riccardi, G. Rigano (eds.), *La svolta del 1938. Fascismo, cattolicesimo e antisemitismo*, Milano, Guerini e Associati, 2020, p. 13.

<sup>41</sup> «Il nostro prestigio militare, per quanto disperatamente, eroicamente difeso dai nostri soldati, ne usciva, per colpa di governi imbelli, grandemente scosso. [...] L'avvento del Fascismo al potere, la nomina a Governatore di quelle terre di S.E. il conte Volpi di Misurata, l'arrivo del colonnello Graziani a Tripoli, inviatovi dal governo, cambiarono immediatamente la situazione». R. Kluiger, 1b, *La vita del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani*, cit.

<sup>42</sup> Cfr. S. Brillante, «Anche là è Roma». Antico e antichisti nel colonialismo italiano, Bologna, il Mulino, 2023; F. Oppedisano, P.S. Salvatori, F. Santangelo (eds.), *Costruire la nuova Italia. Miti di Roma e fascismo*, Roma, Viella, 2023.

<sup>43</sup> «Il 28 ottobre 1922 la colonna Graziani balzava all'assalto della rocca di Iefren. Profondo significato e di spontaneo intento il gesto dei fanti di Graziani che, infiammati dalla parola del capo, magnificante le gesta del Duce, ormai padrone di Roma, si adunavano, abbandonate per un momento le armi, intorno al magnifico Mausoleo di Suffit, opera romana, per celebrare l'ora solenne». Anonimo, 1b, *Roma, 9 maggio, notte. Su proposta del Duce, ministro delle forze armate, S.M. il Re ha nominato il Generale Graziani Maresciallo d'Italia*, s.d., in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>44</sup> C. Corvi, 1b, *Rodolfo Graziani*, 16 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>45</sup> «Dopo aver combattuto molte battaglie e acquistato molte vittorie il Generale Graziani ha ora partecipato alla più grande guerra coloniale italiana organizzata dal Fascismo per ingrandire l'Italia e condurla a una grande meta "L'Impero". Quell'Impero, che molti secoli fa fu distrutto e che oggi noi abbiamo saputo riconquistare». G. Guizzon, 1b, *Il Generale Graziani*, 23 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

aizzato il Negus<sup>46</sup> contro l'Italia – e accostati ai Punici<sup>47</sup>, dei quali perseguivano gli intenti predatori nei confronti delle popolazioni soggette<sup>48</sup>. L'obiettivo di questa argomentazione era quello di mostrare l'eccezionalità del carattere coloniale italiano – che sarà ripresa nel secondo dopoguerra<sup>49</sup> – al cui interno gli indigeni collaboravano entusiasti alle campagne militari nazionali<sup>50</sup>.

Non trascurabili, infine, gli stimoli ricevuti nei contesti educativi informali, rappresentati, ad esempio, dalla famiglia; si spiega in questi termini, infatti, l'afflato entusiastico con il quale l'alunno Franzini Luigi, su suggerimento paterno, descriveva Mussolini in qualità di artefice dell'Impero: «Egli ha preso il comando della Nazione nel momento più difficile, nel momento dei bolscevichi pagati dalle Nazioni che stavano derubando l'Italia dei frutti della Grande Vittoria. Il Duce! Così mi ha risposto il mio babbo quando gli ho chiesto di aiutarmi a svolgere questo tema»<sup>51</sup>.

## 2. La rielaborazione del colonialismo: il dialogo fra Public History e comunità nazionali e locali

Nella seconda parte del contributo saranno analizzate le tracce, perdurate in età repubblicana<sup>52</sup>, della memoria della stagione coloniale, profondamente

<sup>46</sup> «Il Negus, spalleggiato, guidato nelle sue mire a noi avverse dal governo inglese, costringe il Duce a prendere la storica decisione del 2 ottobre 1935, cioè di opporsi con la forza ai disegni ambiziosi e tracotanti di Hailé Selassié». R. Kluiger, 1b, *La vita del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani*, cit.

<sup>47</sup> Cfr. F. Gorla, *La costruzione ideologica del "sistema imperiale mediterraneo" fascista. L'Enciclopedia italiana, il modello "romano-italiano" e il modello "cartaginese-demoplutocratico"*, in G. Conte, F. Filioli, V. Torreggiani, F. Zaccaro (eds.), *Imperia. Lo spazio mediterraneo dal mondo antico all'età contemporanea*, Palermo, Infieri, 2016, pp. 271-294.

<sup>48</sup> «Egli [Graziani] è nato in un'epoca in cui l'Inghilterra minacciava di far crollare l'equilibrio politico europeo uscito già abbastanza scosso dal congresso di Berlino del 1879» [1878, NdA]. G. Guarise, 1b, *Il gen. Rodolfo Graziani*, s.d., in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>49</sup> Cfr. S. Palma, *Il ritorno di miti e memorie coloniali. L'epopea degli ascari eritrei nell'Italia postcoloniale*, «Afriche e Oriente», 1, 2007, pp. 57-79.

<sup>50</sup> «I magnifici battaglioni di *Dubat* che già nell'Ogaden hanno fatto prodigi e nell'avanzata del Ganale Doria hanno costituite le ardimentose forze di punta della travolgente avanzata sono stati scelti ed addestrati dal Graziani. Il suo occhio abituato a leggere nella nebulosa anima orientale [e] a penetrare nel profondo della psiche di quelle genti primitive abbandonate sulla Via infinita del nomadismo non si è sbagliato». Anonimo, 1b, *Vita di S.E. Rodolfo Graziani*, s.d., in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>51</sup> L. Franzini, 1b, *Gli artefici dell'Impero Fascista e S.E. il Maresciallo Graziani*, 26 maggio 1936, in ACS, FGR, b. 76, f. 60.

<sup>52</sup> «Per spiegare le guerre africane, sino agli anni Sessanta veniva proposta una giustificazione demografica o l'attenuante della buona colonizzazione: il mito degli "Italiani brava gente"». M.G. Losano, *Le tre costituzioni pacifiste. Il rifiuto della guerra nelle costituzioni di Giappone, Italia e Germania*, Frankfurt am Main, Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory, 2020, p. 151.

influenzata dall'apparato propagandistico fascista che si innestò con pervicacia anche all'interno dell'ordinamento scolastico<sup>53</sup>. Queste sopravvivenze contribuiscono all'approfondimento di una *Public History* capace di dialogare in modo costruttivo con le comunità locali<sup>54</sup>, al fine di mostrare, come scrive Noiret, «una “storia pubblica”, di divulgazione critica, non retorica e, soprattutto di insegnamento e d'interpretazione sul territorio»<sup>55</sup>. I comuni italiani, infatti, ospitano al loro interno tracce consistenti della memoria coloniale, visibili soprattutto nell'odonomastica, che conferma il forte legame tra passato e presente<sup>56</sup>.

Già nel 2009, del resto, in occasione della pubblicazione degli atti del convegno internazionale *Empire Overseas and Empires at Home*, svoltosi ad Amburgo nel 2007 e promosso dalla History of Education Society (United Kingdom), Nóvoa, riprendendo una tesi sviluppata da Koselleck alcuni anni prima<sup>57</sup>, invitava gli storici dell'educazione ad approfondire la dimensione spaziale del colonialismo, con particolare riguardo alla moltiplicazione dei luoghi e allo svolgersi degli eventi che danno origine a una complessità di memorie che costruiscono sensi di identità<sup>58</sup>. Il progetto accademico di *Digital Public History* intitolato «Mapping Colonial Heritage», ad esempio, «mira a catturare e documentare tracce materiali visibili nello spazio pubblico e, quindi, stimolare un dibattito sulla silenziosa storia coloniale italiana»<sup>59</sup>; di analogo interesse è l'iniziativa «Resistenza in Cirenaica», nata nel 2015 nel quartiere bolognese omonimo, edificato all'epoca della guerra italo-turca, che fino al 1949 aveva strade intitolate a località libiche, poi soppiantate da nomi dei partigiani caduti<sup>60</sup>, che intende legare le memorie resistenziali europee con quelle anticolonialiste africane e asiatiche. La decolonizzazione dello spazio

<sup>53</sup> Cfr. V. Deplano, *L'Africa in casa. Propaganda e cultura coloniale nell'Italia fascista*, cit., p. 20.

<sup>54</sup> Cfr. F. Herman, S. Braster, M.M. Del Pozo (eds.), *Exhibiting the Past. Public Histories of Education*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2022.

<sup>55</sup> S. Noiret, *Discussioni e ricerche. Il ruolo della public history nei luoghi della guerra civile italiana, 1943-1945*, «Ricerche Storiche» 43/2, 2013, p. 318.

<sup>56</sup> Non sorprende, osserva Baioni, «che i mutamenti della topografia urbana continuino ad infiammare il dibattito politico, ogni qual volta affiorino proposte che richiamano personaggi controversi: si pensi a Giuseppe Bottai e Giorgio Almirante, o per altri versi al mausoleo dedicato a Rodolfo Graziani ad Affile, alla statua di Gabriele D'Annunzio a Trieste, voluta dalla giunta di centro-destra e inaugurata non casualmente in piazza della Borsa il 12 settembre 2019, nel giorno centenario della spedizione fumanà». M. Baioni, *Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell'Italia repubblicana*, «Memoria e Ricerca», 28, 1, 2020, pp. 190-191.

<sup>57</sup> Cfr. R. Koselleck, *Le futur passé. Contribution à la sémantique des temps historiques*, Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1990.

<sup>58</sup> Cfr. A. Nóvoa, *Empires overseas and empires at home*, «Paedagogica Historica», 45, 6, 2009, p. 819.

<sup>59</sup> Cfr. Postcolonial Italy. Mapping Colonial Heritage (<<https://postcolonialitaly.com/it/il-progetto/>> [ultimo accesso: 12.01.2024]).

<sup>60</sup> Cfr. A. Frisina, M. Ghebremariam Tesfau, *Decolonizzare la città. L'antirazzismo come contro-politica della memoria. E poi?*, «Studi culturali» 3, 2020, pp. 399-412.

pubblico<sup>61</sup> non tende solo a visualizzare «l'eredità del passato coloniale nella cultura materiale disseminata nella città italiane, ma diventa l'occasione per i movimenti sociali di reclamare e riappropriarsi dello spazio urbano, rendendo visibili i conflitti post-coloniali che animano la società italiana ed europea»<sup>62</sup>.

Queste sopravvivenze «frutto di una lunga elaborazione storico-sociale dove niente è frutto del caso o della natura»<sup>63</sup> sono al centro di un dibattito pubblico molto serrato nel quale emerge «quanto l'osservatore contemporaneo, sia esso un cittadino ordinario o un funzionario di governo impieghi dei referenti storici per trarre definizioni e punti di riferimento che lo aiutino a orientarsi nel dibattito pubblico e politico»<sup>64</sup>. Le iniziative sopra menzionate, tuttavia, per quanto lodevoli, non hanno permesso ancora l'affermazione di una memoria coloniale condivisa dall'opinione pubblica italiana; per essere tale, infatti, questa avrebbe avuto bisogno di alcuni punti fermi, tra i quali, è opportuno sottolinearlo, il riconoscimento imparziale di vittime e carnefici, che molti italiani sembrano ignorare.

La mancanza di memoria storica sul colonialismo – o forse, sarebbe più corretto affermare, la sua riscrittura<sup>65</sup> – è rappresentata dall'inaugurazione, il 12 agosto 2012, di un monumento in memoria del generale Graziani, collocato ad Affile, suo paese natale; esso ha scatenato diverse rimozioni a livello internazionale, mentre le reazioni in Italia sono state generalmente molto più contenute. Le proteste si iscrivono, inoltre, in un altro livello di conflittualità che riguarda il conflitto civile italiano combattuto fra il 1943 e il 1945<sup>66</sup>, nel quale Graziani ricoprì il ruolo di ministro della difesa della Repubblica di Salò<sup>67</sup>; nel dopoguerra il maresciallo promosse una memoria<sup>68</sup> che presentò «se

<sup>61</sup> «Decolonizzare le città in Europa è diventato un modo per fare i conti con una storia negata di imperialismo, colonialismo, razzismo e con una duratura violenza strutturale». Ivi, p. 400.

<sup>62</sup> Ivi, pp. 405-406. Si veda anche I. Scego, R. Bianchi, *Roma negata. Percorsi postcoloniali nella città*, Roma, Ediesse, 2014.

<sup>63</sup> G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 46.

<sup>64</sup> B. Giuliani, *Dalla public history alla applied history. Ruolo pubblico e funzione politica della storia nel recente dibattito storiografico angloamericano*, «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 32, 4, 2017, p. 3 URL: <[http://www.studistorici.com/2017/12/29/giuliani\\_numero\\_32/](http://www.studistorici.com/2017/12/29/giuliani_numero_32/)> [ultimo accesso: 05/10/2024].

<sup>65</sup> «Sulle memorie del colonialismo italiano, in particolare sulle rimozioni e la mancata discussione si è scritto molto, mentre più di recente si sta riflettendo sulle riscritture, sul detto più che sul silenzio». A.M. Morone, *La fine del colonialismo italiano tra storia e memoria*, «Storicamente», 12, 2016, p. 3.

<sup>66</sup> Cfr. C. Pavone, *Una guerra civile: saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.

<sup>67</sup> Sul ruolo di Graziani nella riorganizzazione delle forze armate della Repubblica di Salò cfr. F. Focardi (ed.), *Le vittime italiane del nazionalsocialismo. Le memorie dei sopravvissuti tra testimonianze e ricerca storica*, Roma, Viella, 2021, p. 292.

<sup>68</sup> Cfr. R. Graziani, *Una vita per l'Italia*, Milano, Mursia, 1997.

stesso e gli uomini dell'esercito della RSI semplicemente come militari, soldati legati all'idea di patria, all'onore, al coraggio e alla parola data, ultima élite che si impegna attivamente per difendere l'Italia»<sup>69</sup>. Sono in atto, dunque, conflitti di memorie contrapposte «che sarebbero state inconcepibili – scrive Noiret – ancora vent'anni fa, quando la violenta fine del ventennio fascista era parte dell'autobiografia collettiva della Nazione»<sup>70</sup>. Graziani – oggetto di una condanna blanda nel secondo dopoguerra<sup>71</sup> – continuò a svolgere un ruolo di primo piano nella politica nazionale, aderendo al Movimento Sociale Italiano<sup>72</sup>, del quale assunse la presidenza onoraria a partire dal 1953. Nelle dichiarazioni del sindaco di Affile, Ercole Viri – che ai dati incontrovertibili della vicenda biografica di Graziani anteponeva un pregiudizio basato sulle medesime memorie “antipolitiche” pubblicate dal maresciallo e sulle scritture scolastiche esaminate nella prima parte del saggio – emerge una visione della storia «come opinione politica e perde terreno la storia accademica e scientifica, che rivisita il passato con l'approccio critico attraverso documenti e testimonianze e che ha giudicato Graziani come uno dei più efferati criminali di guerra che il fascismo abbia prodotto durante la sua alleanza con Hitler»<sup>73</sup>.

Alla fine, l'impegno di organizzazioni antifasciste e intellettuali ha ritirato il finanziamento pubblico al monumento dedicato a Graziani, rimuovendo l'iscrizione commemorativa a lui dedicata. In realtà il mausoleo di Affile potrebbe avere una sua utilità laddove fosse riconvertito in un memoriale dedicato alle vittime dei suoi crimini, allo scopo di contribuire alla distruzione del mito del “bravo italiano”<sup>74</sup>.

<sup>69</sup> R. Mira, *Storia, storiografia ed eredità della Repubblica Sociale Italiana*, «Storia e problemi contemporanei», 39, 2005, p. 110.

<sup>70</sup> S. Noiret, *Discussioni e ricerche. Il ruolo della public history nei luoghi della guerra civile italiana, 1943-1945*, cit., p. 315.

<sup>71</sup> Graziani, infatti, «seppur condannato, apparve agli occhi dell'opinione pubblica come un uomo d'onore che con la sua condotta aveva limitato i danni dell'occupazione tedesca». A. Martini, *A proposito di storia della giustizia di transizione*, «Le Carte e la Storia» 1, 2015, p. 191.

<sup>72</sup> Cfr. D. Sassoon, *Italy after Fascism: The Predicament of Dominant Narratives*, in R. Bessel, D. Schumann (eds.), *Life after Death: Approaches to a Cultural and Social History of Europe during the 1940s and 1950s*, New York, Cambridge University, 2003, pp. 259-290.

<sup>73</sup> S. Noiret, *Discussioni e ricerche. Il ruolo della public history nei luoghi della guerra civile italiana, 1943-1945*, cit., p. 328.

<sup>74</sup> *Leading academics react to the Graziani memorial*, «Focus on the Horn blog», 29.08.2012, (<<https://focusonthehorn.wordpress.com/2012/08/29/leading-academics-react-to-the-graziani-memorial/>> [ultimo accesso: 12.01.2024]).

### 3. Conclusioni: una memoria coloniale divisiva

Nell'esaminare le suggestioni euristiche in termini di *Public History* che potrebbero derivare dallo studio della memoria coloniale è necessario tenere conto che quest'ultima «funziona, nel migliore dei casi, come una metafora alquanto imprecisa e usurata da un processo di comunicazione pubblica in cui il passato viene descritto, ricostruito e restituito da persone che quasi mai hanno un ricordo diretto degli eventi in questione»<sup>75</sup>.

La collocazione dell'Oltremare in una dimensione lontana in senso dia-cronico e sincronico ha permesso l'inaugurazione di monumenti come quello di Affile senza alcuna ritrosia o rimorso morale: «il velo di silenzio steso sul passato coloniale nazionale favorisce una rimozione collettiva delle responsabilità anche per violenze coloniali quotidiane contro "l'africano"»<sup>76</sup>. Alle difficoltà di costruire una memoria condivisa si aggiungono le reticenze incontrate nell'indagare le memorie private di un numero sempre più esiguo di italiani che sono stati in Africa tra la riconquista della Libia e la sconfitta delle truppe dell'Asse in Tunisia nel 1943: viene da chiedersi, a tale proposito, se essi sarebbero disposti a svelare il loro passato «come uno strumento di comprensione dei problemi del presente», ovvero se rifiuterebbero una mobilitazione in senso civico per loro ancora intollerabile, nella convinzione che le guerre coloniali appartengono al loro passato e che non devono «essere sprecate al servizio di altre cause»<sup>77</sup>. Le memorie private di quanti combatterono in Africa potrebbero, dunque, risultare del tutto scollate da una memoria pubblica che faticosamente cerca di liberarsi, negli ultimi anni, dal gravame di meccanismi mnemonici stereotipati<sup>78</sup>.

Il passato coloniale si caratterizza, dunque, per essere «il terreno più fertile per lo sviluppo di auto-rappresentazioni collettive all'insegna della bontà connaturata agli italiani»<sup>79</sup>, destinate a sopravvivere ancora oggi, come dimostrano alcune interpretazioni deliranti sulla figura di Graziani riscontrabili in opere pubblicate nel ventunesimo secolo. Nel 2001, infatti, fu pubblicato un opuscolo dedicato alla sua memoria da parte del Circolo territoriale *Tiburti-*

<sup>75</sup> R. Pergher, *Italy's colonial past*, in A. Mammone, E. Giap Parini, G. Veltri (eds.), *The Routledge Handbook of Contemporary Italy. History, politics, society*, London, Routledge, 2015, p. 331.

<sup>76</sup> R. Ben-Ghiat, *Il lungo Novecento del colonialismo italiano*, in G. De Sensi Sestito, M. Petrusiewicz (eds.), *Unità multiple: centocinquant'anni? Unità? Italia?*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, p. 379.

<sup>77</sup> C. Kesteloot, *Verso la Public History. Rappresentazioni e commemorazioni delle guerre mondiali in Belgio*, «Memoria e Ricerca», 54, 1, 2017, p. 47.

<sup>78</sup> Cfr. A.M. Morone, *Gli ascari e la loro memoria: due traiettorie di vita tra Libia e Italia*, «Meridiana», 104, 2022, pp. 219-240.

<sup>79</sup> M. Bernardi, L. Bruna, *La memoria del colonialismo italiano tra divulgazione storica e antifascismo. Due casi: Resistenze in Cirenaica (Bologna) e Ora e Sempre (Cuneo)*, «Il Presente e la Storia», 89, 2016, p. 112.

*no-Portonaccio* di Alleanza Nazionale, presieduto da Mario Mariella, nella cui introduzione, scritta da Sinagra, si riproponeva il carattere apolitico della sua azione, unicamente improntata alla difesa della Patria e si illustrava un progetto di memoria condivisa basata, tuttavia, sull'illusione di una pacificazione raggiunta a costo della falsificazione dei dati storici<sup>80</sup>.

Sarebbe di grande ausilio, per evitare gli effetti nefasti di questo scollamento, erigere un monumento, al posto dell'obelisco di Axum, prelevato dall'Etiopia durante la dominazione italiana e restituito allo Stato africano solo nel 2005<sup>81</sup>, «con il quale – scrive Del Boca – l'Italia repubblicana e democratica condannasse, senza equivoci, i misfatti del periodo coloniale e riconoscesse il valore e il sacrificio dei patrioti libici, eritrei, somali ed etiopici»<sup>82</sup>.

### Bibliografia

- Álvarez P., Dávila P., Naya L.M., *Education museums: Historical educational discourse, typology and characteristics. The case of Spain*, «Paedagogica Historica», 53, 6, 2017, pp. 827-845.
- Ascenzi A., Covato C., Zago G. (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova 7-8 ottobre 2021)*, Macerata, EUM, 2021.
- Atkinson D., *Nomadic Strategies and Colonial Governance. Domination and Resistance in Cyrenaica, 1923-1932*, in J. Sharp, P. Routledge, C. Philo, R. Paddison (eds.), *Entanglements of Power: Geographies of Domination/Resistance*, London, Routledge, 2000, pp. 93-121;
- Baioni M., *Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell'Italia repubblicana*, «Memoria e Ricerca», 28, 1, 2020, pp. 181-194.
- Ballinger P., *Colonial Twilight: Italian Settlers and the Long Decolonization of Libya*, «Journal of Contemporary History», 51, 4, 2016, pp. 813-838.
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., de Freitas Ermel T., Viola V. (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2020.
- Ben-Ghiat R., *Il lungo Novecento del colonialismo italiano*, in G. De Sensi Sestito, M. Petrusiewicz (eds.), *Unità multiple: centocinquant'anni? Unità? Italia?*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, pp. 355-386.

<sup>80</sup> Cfr. A. Sinagra, *Diritto e giustizia, ragione e sentimento: scritti giuridici e politici (1985-2004)*, Roma, Aracne, 2004, p. 477.

<sup>81</sup> Cfr. M. Santi, *La stele di Axum da bottino di guerra a patrimonio dell'umanità. Una storia italiana*, Milano-Udine, Mimesis, 2014.

<sup>82</sup> A. Del Boca, *Una stele? Sì, per le vittime*, «Il Manifesto», 23.09.2002, (<<https://archivio-pubblico.ilmanifesto.it/Articolo/2002017887>> [ultimo accesso: 12.01.2024]).

- Bernardi M., Bruna L., *La memoria del colonialismo italiano tra divulgazione storica e antifascismo. Due casi: Resistenze in Cirenaica (Bologna) e Ora e Sempre (Cuneo)*, «Il Presente e la Storia», 89, 2016, pp. 111-132.
- Bessel R., Schumann D. (eds.), *Life after Death: Approaches to a Cultural and Social History of Europe during the 1940s and 1950s*, New York, Cambridge University, 2003.
- Borruso F., Cantatore L., *The School Notebooks Collection of the Lombardo Radice Educational Archive*, in J. Ströter-Bender (ed.), *The Children's Heritage. Provenance Research and the History of Children's and Youth Drawings Collections Museums, Archives, Private Holding and "Lost Collections"*, Baden-Baden, Tectum Verlag, 2021, pp. 154-162.
- Borruso P., *Debre Libanos 1937. Il più grave crimine di guerra dell'Italia*, Bari-Roma, GLF Editori Laterza, 2020.
- Brillante S., «Anche là è Roma». Antico e antichisti nel colonialismo italiano, Bologna, il Mulino, 2023.
- Conte G., Filioli F., Torreggiani V., Zaccaro F. (eds.), *Imperia. Lo spazio mediterraneo dal mondo antico all'età contemporanea*, Palermo, Infieri, 2016.
- De Grand A., *Mussolini's Follies: Fascism in Its Imperial and Racist Phase, 1935-1940*, «Contemporary European History», 12, 2, 2004, pp. 127-147.
- Del Boca A., *Gli italiani in Libia: 1860-1922*, 2 voll., Bari-Roma, Laterza, 1986-1988.
- Del Boca A., *Gli Italiani in Libia: dal fascismo a Gheddafi*, Milano, A. Mondadori, 1994.
- Deplano V., *L'Africa in casa: propaganda e cultura coloniale nell'Italia fascista*, Firenze, Le Monnier, 2015.
- De Sensi Sestito G., Petruszewicz M. (eds.), *Unità multiple: centocinquant'anni? Unità? Italia?*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.
- Elia D.F.A., *Educazione all'Oltremare. Rappresentazioni del colonialismo nei contesti educativi informali*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2023.
- Focardi F. (ed.), *Le vittime italiane del nazionalsocialismo. Le memorie dei sopravvissuti tra testimonianze e ricerca storica*, Roma, Viella, 2021.
- Frisina A., Ghebremariam Tesfau M., *Decolonizzare la città. L'antirazzismo come contro-politica della memoria. E poi?*, «Studi culturali», 3, 2020, pp. 399-412.
- Galfré M., *Ambizioni e limiti del totalitarismo fascista nei quaderni scolastici*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (eds.), *School exercise book: a complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, cit., vol. I, pp. 297-308.
- Gentile E., *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo stato nel regime fascista*, Roma, Carocci, 2008.
- Gibelli A., *Bambini, bambine e storia del Novecento: testimonianze scritte e figurate*, «Contemporanea», 13, 2, 2010, pp. 385-397.
- Gibelli A., *Bambini e bambine alle prese con la scrittura: uno sguardo storico sul secolo XX*, «History of Education & Children's Literature», 7, 1, 2012, pp. 183-199.
- Giuliani B., *Dalla public history alla applied history. Ruolo pubblico e funzione politica della storia nel recente dibattito storiografico angloamericano*, «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 32, 4, 2017, pp. 1-24, URL: <[http://www.studistorici.com/2017/12/29/giuliani\\_numero\\_32/](http://www.studistorici.com/2017/12/29/giuliani_numero_32/)> [ultimo accesso: 05/10/2024].
- Gorla F., *La costruzione ideologica del "sistema imperiale mediterraneo" fascista. L'Enciclopedia italiana, il modello "romano-italiano" e il modello "cartaginese-demopl-*

- tocratico*”, in G. Conte, F. Filioli, V. Torreggiani, F. Zaccaro (eds.), *Imperia. Lo spazio mediterraneo dal mondo antico all'età contemporanea*, Palermo, Inferi, 2016, pp. 271-294.
- Graziani R., *Cirenaica pacificata*, Milano, A. Mondadori, 1932.
- Graziani R., *L'avvenire economico della Cirenaica*, Roma, Pinciana, 1933.
- Graziani R., *Una vita per l'Italia*, Milano, Mursia, 1997.
- Graziani R., *Verso il Fezzan*, Tripoli, F. Cacopardo, 1929.
- Herman F., Braster S., M.M. Del Pozo (eds.), *Exhibiting the Past. Public Histories of Education*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2022.
- Kesteloot C., *Verso la Public History. Rappresentazioni e commemorazioni delle guerre mondiali in Belgio*, «Memoria e Ricerca», 54, 1, 2017, pp. 41-60.
- Koselleck R., *Le futur passé: Contribution à la sémantique des temps historiques*, Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1990.
- Lessona A., *La missione dell'Italia in Africa*, «Quaderni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista», 1, 1936, pp. 7-88.
- Losano M.G., *Le tre costituzioni pacifiste. Il rifiuto della guerra nelle costituzioni di Giappone, Italia e Germania*, Frankfurt am Main, Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory, 2020.
- Mammone A., Giap Parini E., Veltri G. (eds.), *The Routledge Handbook of Contemporary Italy. History, Politics, Society*, London, Routledge, 2015.
- Martini A., *A proposito di storia della giustizia di transizione*, «Le Carte e la Storia», 1, 2015, pp. 189-198.
- Meda J., Montino D., Sani R. (edd.), *School exercise book: a complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010.
- Meda J., *School Writings as Sources for the Study of Teaching Practices: the Italian Case (1925-1945)*, «History of Education & Children's Literature», 15, 2, 2020, pp. 17-28.
- Meregazzi R., *Lineamenti della legislazione per l'impero*, «Gli Annali dell'Africa Italiana», 3, 1939, p. 12.
- Mira R., *Storia, storiografia ed eredità della Repubblica Sociale Italiana*, «Storia e problemi contemporanei», 39, 2005, pp. 109 e ss.
- Morandini M.C., *I quaderni di epoca fascista veicolo di propaganda ideologica e strumento didattico: il fondo della scuola elementare Parini di Torino (1938-1942)*, «Historia y Memoria de la Educación», 10, 2019, pp. 383-408.
- Morone A.M., *Gli ascari e la loro memoria: due traiettorie di vita tra Libia e Italia*, «Meridiana», 104, 2022, pp. 219-240.
- Morone A.M., *La fine del colonialismo italiano tra storia e memoria*, «Storicamente», 12, 2016, pp. 1-31.
- Neri Serneri S. (ed.), *Il fascismo come potenza occupante. Storia e memoria. Interventi di Enzo Collotti, Davide Rodogno, Angelo Del Boca, Filippo Focardi*, «Contemporanea», 8, 2, 2005, pp. 311-336.
- Noiret S., *Discussioni e ricerche. Il ruolo della public history nei luoghi della guerra civile italiana, 1943-1945*, «Ricerche Storiche», 43, 2, 2013, pp. 315-337.
- Nóvoa A., *Empires Overseas and Empires at Home*, «Paedagogica Historica», 45, 6, 2009, pp. 817-821.

- Oppedisano F., Salvatori P.S., Santangelo F. (eds.), *Costruire la nuova Italia. Miti di Roma e fascismo*, Roma, Viella, 2023.
- Ortiz García E. et al. (edd.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023.
- Palma S., *Il ritorno di miti e memorie coloniali. L'epopea degli ascari eritrei nell'Italia post-coloniale*, «Afriche e Orienti», 1, 2007, pp. 57-79.
- Pavone C., *Una guerra civile: saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- Pergher R., *Italy's colonial past*, in A. Mammone, E. Giap Parini, G. Veltri (eds.), *The Routledge Handbook of Contemporary Italy. History, politics, society*, London, Routledge, 2015, pp. 327-337.
- Pieri P., Rochat G., *Pietro Badoglio*, Torino, UTET, 1974.
- Riccardi A., Rigano G. (eds.), *La svolta del 1938. Fascismo, cattolicesimo e antisemitismo*, Milano, Guerini e Associati, 2020.
- Rochat G., *L'attentato a Graziani e la repressione italiana in Etiopia, 1936-37*, «Italia contemporanea», 118, 1975, pp. 3-38.
- Sandri S., *Il Generale Rodolfo Graziani*, Roma, Edizioni «L'Azione Coloniale», 1932-1933, pp. 6-7.
- Santi M., *La stele di Axum da bottino di guerra a patrimonio dell'umanità. Una storia italiana*, Milano-Udine, Mimesis, 2014.
- Sassoon D., *Italy after Fascism: The Predicament of Dominant Narratives*, in R. Bessel, D. Schumann (eds.), *Life after Death: Approaches to a Cultural and Social History of Europe during the 1940s and 1950s*, New York, Cambridge University, 2003, pp. 259-290.
- Scego I., R. Bianchi, *Roma negata. Percorsi postcoloniali nella città*, Roma, Ediesse, 2014.
- Sinagra A., *Diritto e giustizia, ragione e sentimento: scritti giuridici e politici (1985-2004)*, Roma, Aracne, 2004.
- Stefani G., *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*, Verona, ombre corte, 2007.
- Ströter-Bender J. (ed.), *The Children's Heritage. Provenance Research and the History of Children's and Youth Drawings Collections Museums, Archives, Private Holding and "Lost Collections"*, Baden-Baden, Tectum Verlag, 2021.
- Turriani E., *La riconquista fascista della Cirenaica e i fuorusciti libici in Egitto*, «Contemporanea», 2, 2007, pp. 251-274.
- Venturi A., *Il casco di sughero. Gli italiani alla Conquista dell'Africa*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2020, pp. 79-82.
- Volpato C. et al., *Picturing the Other: Targets of Delegitimization across Time*, «IJCV», 4, 2, 2010, pp. 269-287.